



## L'ospedale della Sacra Famiglia di Betlemme un motivo di orgoglio per tutti i membri dell'Ordine di Malta

di Michele Bowe<sup>1</sup>

*President of the Holy Family Hospital of Bethlehem Foundation*

Mentre gli occhi del mondo sono puntati su Israele e sull'Iran, Betlemme viene dimenticata. Come già la Betlemme dell'Antico Testamento, oggi diventa di nuovo un paesino dimenticato, circondato da un alto muro che impedisce la libertà di movimento.

Dal 2001 merci, capitali e manodopera non circolano più liberamente. Ciò ha fatto sì che Betlemme, da città di commercio, si ridimensionasse e diventasse ogni giorno più povera. Le scuole sono chiuse dal 28 febbraio. I permessi di lavoro sono scesi da 60.000 prima del 7 ottobre 2023 a 4.000 oggi. I rifornimenti sono limitati e i costi aumentano. Gasolio, benzina e gas propano sono diventati difficili da reperire ed estremamente costosi. Il nord della Cisgiordania è stato isolato dal sud e spostarsi da un centro urbano all'altro è diventato estremamente difficile.

In mezzo a queste difficoltà, l'Ospedale della Sacra Famiglia si erge come un faro di speranza, accogliendo tutti i bisognosi senza distinzione di fede. Il nostro Ospedale di eccellenza dell'Ordine di Malta, a pochi chilometri dall'Ospedale dove operò nel XII secolo il Beato Fra' Gerardo, porta avanti l'opera dei nostri primi Ospedalieri. È l'unica costruzione in muratura di proprietà del Gran Magistero. Non appartiene a una singola associazione, ma a ogni singolo membro dell'Ordine di Malta. Possiamo tutti essere orgogliosi di ogni bambino nato e di ogni vita salvata proprio a due passi dal nostro primo Ospedale di oltre 900 anni fa.

Nel 1985 il Gran Maestro Fra' Andrew Bertie, su richiesta di San Giovanni Paolo II, accettò di riaprire l'Ospedale della Sacra Famiglia. Dopo un attento studio delle esigenze locali, si decise che l'Ospedale dovesse essere riconfigurato come Ospedale pediatrico e come maternità: a soli 1.500 passi dalla mangiatoia dove nacque Gesù. Dopo la ristrutturazione, l'Ospedale ha aiutato a venire al

---

<sup>1</sup> Relazione tenuta a Bologna l'11 aprile 2026 in occasione della V Giornata di Formazione melitense. Traduzione di cortesia a cura della Segreteria organizzativa del convegno.



mondo il suo primo bambino nel 1990. Quell'anno, l'Ospedale ha fatto nascere 890 bambini grazie a uno staff composto da membri dell'Ordine e dai loro figli.

Inizialmente, alcune infermiere palestinesi furono inviate a studiare ostetricia in Irlanda. Nel corso degli anni, l'Ordine ha collaborato con l'Università di Betlemme per aprire una scuola di ostetricia sul posto. L'Università di Gerusalemme in Cisgiordania ha seguito l'esempio. Oggi, il personale è interamente palestinese, con un amministratore delegato francese. 220 persone alle dipendenze dirette o indirette dell'Ordine lavorano insieme per portare vita, pace e speranza. La composizione del personale riflette quella dei nostri pazienti. Il 50% dei nostri pazienti sono rifugiati e il 21% del nostro personale è composto da rifugiati. Il 71% del nostro personale è costituito da donne.

Dal 1990 abbiamo aiutato a nascere più di 112.000 bambini. È un numero superiore a quello di qualsiasi stadio di calcio che io conosca. L'Ospedale, che serve un bacino di utenza di oltre un milione di persone, si impegna a soddisfare le mutevoli esigenze dei propri pazienti. È l'unico centro medico della regione in grado di assistere al parto e salvare neonati nati prima della 34<sup>a</sup> settimana di gestazione. La sua Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) di III livello assiste fino a ventidue neonati alla volta, servendo oltre cinquecento pazienti all'anno. Le condizioni di guerra dal 2023 hanno causato un aumento dei ricoveri in terapia intensiva neonatale del 33%. Lo stress causato dalla guerra e dalla situazione economica ha provocato un aumento dei casi di neonati malati e prematuri.

L'Holy Family Hospital assiste quasi 4.000 nascite all'anno, fornendo oltre 150.000 prestazioni a donne, neonati e bambini piccoli. La sua Unità Medica Mobile effettua visite quotidiane nel deserto e nelle comunità isolate con un'infermiera, un pediatra e un ginecologo. Una dozzina di anni fa ha avviato una clinica per il diabete gestazionale per le donne incinte, al fine di salvare vite umane. È stata aperta anche una clinica per la menopausa, l'unica nel Paese dedicata specificamente a questo tema.

Queste tre cliniche, progettate per salvare e migliorare la vita di donne e bambini, sono gratuite. Le cliniche prenatali, postnatali e pediatriche dell'Ospedale sono ora sovvenzionate all'85%. Il consueto contributo del 50% che veniva chiesto alle pazienti non era più sostenibile, poiché costringeva le famiglie a scegliere tra fare la spesa o fare una visita medica.

L'Ospedale della Sacra Famiglia offre più della semplice assistenza sanitaria, offre speranza. Speranza attraverso il lavoro, la formazione, l'assistenza sanitaria, il rilancio dell'economia locale e ora la lotta alla povertà e le borse di studio. Dopo tutto, cosa c'è di più promettente di un neonato e di un lavoro? La Holy Family Hospital Foundation di Washington DC e la Fondazione francese di Parigi hanno



collaborato con la parrocchia locale per distribuire buoni per generi alimentari, farmaceutici ed elettricità alle famiglie bisognose. Poiché la maggior parte delle famiglie cristiane lavora nel settore dei pellegrinaggi o, in passato, viveva a Gerusalemme, il 90% della forza lavoro è senza stipendio regolare da più di due anni. Il Programma di Riduzione della Povertà aiuta le famiglie cristiane a superare la guerra fino a quando i pellegrinaggi riprenderanno e la pace prevarrà. Speriamo che questo argini l'ondata di emigrazione cristiana.

Avendo sentito parlare del nostro Ospedale a Betlemme, vi chiederete forse quanto costa mantenerlo aperto. 150.000 prestazioni, tra cui la clinica medica mobile e un'unità di terapia intensiva neonatale di III livello, sembrano costose. I miei primi tre nipoti sono nati alla 30<sup>a</sup> settimana e hanno trascorso circa 5 settimane ciascuno in terapia intensiva neonatale. Le loro spese mediche ammontavano a oltre 500.000 dollari. Per ciascuno! L'assistenza a cui ho assistito quotidianamente era esattamente la stessa che offriamo a Betlemme. Un bambino nato nella ricca Santa Monica, in California, ha le stesse possibilità di vita di un bambino nato nella povera città di Betlemme. Possiamo esserne tutti orgogliosi.

Per circa sei milioni di dollari all'anno, che è il costo di 12 neonati in terapia intensiva neonatale in California, l'Ospedale della Sacra Famiglia si prende cura di oltre 500 neonati prematuri e aiuta a nascere più di 4.000 bambini, fornendo oltre 150.000 prestazioni. A soli 1.500 passi dalla mangiatoia dove nacque Gesù.

Forse vi chiederete da dove provenga questo denaro. Proviene dalla fondazione di Washington, dalle associazioni francesi, tedesche, irlandesi, spagnole, britanniche e svizzere e dal Gran Magistero. Proviene anche da comunità ecclesiali, da singoli individui e da fondazioni di tutto il mondo. Poiché questo Ospedale appartiene a tutti noi, dobbiamo tutti provvedere al suo mantenimento con la preghiera e le donazioni.

Sette bambini sono nati ieri sera sotto una raffica di missili nel cielo notturno sopra Betlemme. I rumori della guerra sono stati soffocati dal pianto di ogni neonato che annunciava il proprio arrivo. Le infermiere hanno espresso le loro gioiose congratulazioni intonando il tradizionale ululato di benvenuto ai neonati. Per un momento, ogni giovane coppia ha dimenticato gli sconvolgimenti e le difficoltà economiche che sono al di là del muro che circonda l'Ospedale della Sacra Famiglia. Ciò che contava di più per i giovani padri era che i loro bambini fossero sani e che le mogli avessero partorito in sicurezza.

La guerra e gli sconvolgimenti politici non sono una novità per queste giovani famiglie. I genitori sono cresciuti tra chiusure stradali, posti di blocco improvvisati e scarsità di carburante, acqua ed elettricità. Hanno imparato a mantenere viva la speranza e a trovare la gioia tra le difficoltà della vita a Betlemme.



Con giornate più lunghe e più luce, le famiglie di Betlemme erano certe che giorni migliori fossero vicini, che i pellegrinaggi sarebbero tornati e che l'economia avrebbe cominciato a rafforzarsi. Non si aspettavano di svegliarsi con la notizia di una nuova guerra più estesa e la prospettiva di un'altra stagione che sarebbe trascorsa senza pellegrini, lasciando il 90% della forza lavoro senza stipendio e senza una fine in vista.

La Quaresima di quest'anno a Betlemme è stata particolarmente difficile. Il freddo è persistito con piogge e venti frequenti. Molte famiglie seguono le antiche tradizioni quaresimali di digiuno, che prevedono una dieta priva di carne e latticini per tutta la Quaresima. L'olio d'oliva diventa particolarmente importante come fonte di calorie e sapore durante la Quaresima. Purtroppo, il raccolto dello scorso autunno è stato il peggiore degli ultimi dieci anni e poche famiglie hanno delle riserve. L'olio al mercato è scarso e troppo costoso. È solo un'altra difficoltà che ricorda quotidianamente la situazione alle famiglie di Betlemme. Non vengono rilasciati permessi ai betlemiti o ad altri cristiani della Cisgiordania per pregare a Gerusalemme, il che ha accentuato il senso di isolamento.

L'Ospedale ha ripreso le procedure di emergenza, compresi i turni di 12 ore, per ridurre il tempo trascorso dai dipendenti sulle strade e l'esposizione ai detriti dei missili e ai posti di blocco. Gli ingressi dei villaggi nell'Area C sono chiusi dalle autorità israeliane, rendendo difficile per i pazienti e per parte del personale raggiungere l'Ospedale. Le piccole strade secondarie agricole che un tempo fungevano da vie alternative sono state recentemente scoperte e bloccate. La nostra clinica medica mobile ha incontrato grandi difficoltà nell'effettuare i suoi giri quotidiani nelle comunità del deserto e nei villaggi isolati.

Donne, bambini e bambini non ancora nati subiscono le conseguenze della guerra, non potendo ricevere cure mediche essenziali.

L'Ospedale ha allestito diverse stanze aggiuntive e posti letto per il personale, per garantire un'assistenza adeguata e ininterrotta ai pazienti. I residenti, i medici, le ostetriche e gli infermieri rimangono in Ospedale per evitare di non essere presenti ai propri turni. Ciò rappresenta un grande sacrificio per il personale maschile, poiché è difficile per loro lasciare le mogli, le madri e i figli da soli in questo periodo di disordini e guerra. Le nonne e i familiari disoccupati stanno aiutando le loro famiglie con i bambini e le faccende domestiche.

Ma un ospedale straordinario come il nostro è sempre pronto per tempi straordinari come questi. L'Ospedale continua a mantenere una scorta di medicinali e materiali monouso sufficiente per tre mesi sin dall'ottobre 2023. Le tre cisterne contengono 750 metri cubi d'acqua e i generatori hanno una scorta di carburante sufficiente per 12-14 giorni. Si tratta di una misura di protezione contro



una chiusura prolungata di Betlemme. I cittadini faticano a trovare il gas da cucina, mentre la benzina e il gasolio scarseggiano in modo evidente.

Le scuole sono chiuse e alla gente è stato detto di evitare di radunarsi all'aperto o nei luoghi pubblici.

Mentre il mondo guarda all'Iran, i villaggi di Betlemme sono sotto assedio da parte dei coloni israeliani. Nella città di Beit Sahour, dove gli angeli annunciarono la nascita del Bambino Gesù, un nuovo insediamento illegale ha raggiunto le venti case per i coloni israeliani. Le restrizioni agli spostamenti a Beit Sahour sono aumentate e i residenti hanno paura di stare fuori dopo il tramonto.

Sebbene nessuno possa dire che le chiusure dovute alla pandemia di COVID-19 siano state una benedizione, col senno di poi sono state un'ottima preparazione per ciò che ora è accaduto. I cittadini hanno acquisito esperienza nell'affrontare la chiusura di strade e scuole e la carenza di beni di prima necessità. Sono resilienti e pieni di risorse, hanno imparato a vivere in tempi di guerra e privazioni. Contano sull'Ospedale della Sacra Famiglia affinché sia presente per le donne e i bambini di Betlemme e l'Ospedale della Sacra Famiglia conta su di voi affinché sia ben fornito di personale e di scorte.

Man mano che la povertà si radica, molti sogni vanno in frantumi. Gli studenti delle scuole superiori che progettavano un percorso universitario e una carriera professionale si offrono ora come lavoratori a giornata per aiutare le loro famiglie a comprare generi alimentari e pagare le bollette. Le madri continuano a rinunciare ai pasti a favore dei propri figli e dei parenti anziani. Arrivano in Ospedale in travaglio senza aver mangiato da un giorno o due. Il tasso di ricoveri in terapia intensiva neonatale è aumentato del 33% da ottobre 2023. Il numero di neonati ricoverati in terapia intensiva neonatale è aumentato del 250% mese su mese rispetto allo scorso anno. I bambini nascono prima, più piccoli e più malati che mai.

L'aumento della povertà è un grande fattore di stress per il matrimonio e la famiglia. Una famiglia senza reddito rimane a casa tutto il giorno a preoccuparsi del futuro, senza opportunità di lavoro o di svago. Ciò provoca un aumento dei problemi coniugali, erodendo ulteriormente la vita a Betlemme. Per affrontare questo problema, la Fondazione ha avviato una collaborazione con la Parrocchia Cattolica di Betlemme, per alleviare la povertà. Ora forniamo buoni per generi alimentari, farmaceutici ed elettricità a oltre 2.250 persone ogni mese. I giovani di Betlemme possono continuare a sognare il futuro, poiché ora stiamo sostenendo gli studenti con diciannove borse di studio per infermieristica e ostetricia e sette borse di studio in medicina.

Recentemente sia Papa Leone che il Patriarca hanno chiesto le nostre preghiere e anche la nostra solidarietà. La sopravvivenza della presenza cristiana è



oggi a rischio. La violenza dei coloni israeliani contro città e villaggi cristiani, unita alle crescenti restrizioni e all'economia devastata, ha spinto molti cristiani ad andarsene.

Nella terra dove nacque Cristo, la comunità cristiana si trova a un punto di svolta. Hanno bisogno della nostra solidarietà e di un aiuto concreto adesso, mentre sono ancora in Terra Santa. Pur comprendendo che sarebbe loro dovere rimanere sulla terra che appartiene a loro, le condizioni attuali li spingono alla partenza.

Le donazioni alla nostra Fondazione garantiscono occupazione, formazione, assistenza sanitaria, istruzione e lotta alla povertà, rendendo più sostenibile un futuro a Betlemme. Con la vostra gentilezza verso una città conosciuta come la culla della speranza, state aiutando la speranza a rinascere.

Per approfondire: <https://holyfamilyhospital-bethlehem.org/>